



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

Riflessioni sulla Solennità del Corpus Domini ...

Non si può “mangiare” il Risorto, presente nella figura del pane, come un semplice pezzo di pane.

Mangiare questo pane è comunicare, è entrare nella comunione con la persona del Signore vivo.

Abbiamo bisogno di un Dio vicino. Nell’Eucarestia Cristo è realmente presente tra noi, la sua non è una presenza statica, è una presenza dinamica, che ci afferra, per assimilarci a sé.

Impariamo a vivere sempre in comunione con Cristo crocifisso e risorto, facendoci guidare dalla sua e nostra celeste Madre.

Noi non facciamo memoria di un eroe morto prolungando ciò che egli ha fatto: al contrario, quando noi partecipiamo all’opera di salvezza di Gesù, Egli è vivente in noi, suo corpo, la Chiesa, suo popolo sacerdotale.

Questo amore non è altro che lo Spirito Santo, lo Spirito del Padre e del Figlio, che consacra il pane e il vino e muta la loro sostanza nel Corpo e nel Sangue del Signore, rendendo presente nel Sacramento lo stesso Sacrificio che si compie poi in modo cruento sulla Croce.

Portando l’Eucarestia sulle strade e nelle piazze, vogliamo immergere il Pane disceso dal cielo nella quotidianità della nostra vita; vogliamo che Gesù cammini dove camminiamo noi, viva dove viviamo noi.

Il nostro mondo, le nostre esistenze devono diventare il suo tempio.

L’Eucarestia resta “segno di contraddizione” e non può non esserlo, perché un Dio che si fa carne e sacrifica se stesso per la vita del mondo pone in crisi la sapienza degli uomini.

L’adorazione eucaristica ci permette di recuperare la capacità del silenzio interiore e di raccoglimento non solo intorno all’ “io”, bensì in compagnia di quel “TU” pieno d’amore che è Gesù Cristo, “il Dio a noi vicino”.

Inginocchiarsi davanti all’Eucarestia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiamo davanti al Santissimo Sacramento.

Benedetto XVI

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 26,30-46

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così,

non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

DOMANDE

- Da che cosa è causata la tristezza e l'angoscia di Gesù?
- Differiscono la volontà del Padre e quella di Gesù?
- Che significato assume la presenza di Pietro, Giacomo e Giovanni accanto a Gesù in questo momento?

RIFLESSIONI

Siamo alla crisi al Getsemani: Gesù supera la tentazione che i discepoli non superano.

Gesù prega. Ora che la sua anima è oppressa da tristezza e angoscia, chiede ai suoi amici un sostegno: «vegliate e pregate con me». Ma il sostegno non verrà perché i discepoli, nella inconsapevolezza del momento, non reggeranno al sonno.

Gesù prega con intensità; chiama Dio Padre, ciò che dà alla sua preghiera una forza particolare. Prima chiede che, se è possibile, il calice del dolore passi via da lui; poi chiede che, attraverso di lui, si compia la volontà del Padre, che è una volontà di salvezza e di misericordia. Progressivamente la sua resistenza, umanissima, si trasforma in una sottomissione abbandonata e confidente. La preghiera lo immerge nella volontà del

Padre. Prega con le parole del Padre Nostro.

Ma l'angoscia di Gesù davanti alla morte, che in varie occasioni Lui aveva vinto, è plausibile? Forse è l'angoscia di fronte alla solitudine di fronte al confronto ultimo e definitivo con il Male: Gesù ne ha paura.

Si poteva aspettare qualcosa di diverso Gesù dai suoi? Confessa la sua condizione ("l'anima mia è triste fino alla morte") e chiede aiuto ("restate qui e pregate per me") ma l'aiuto non viene, si addormentano, come se la sua angoscia non li tocchi. Eppure erano i tre che avevano visto la sua gloria, sul monte della trasfigurazione. Cosa avevano capito di quel momento?

Dunque Gesù (Dio) chiede aiuto ai suoi e non lo riceve. Forse li ha visti così fragili, così disarmati, così deboli che è stato questo a dargli la forza di resistere e di affrontare la passione.

A questa preghiera di Gesù fanno eco le parole che Gesù dice in croce ("Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?"). Sono due momenti forti che esprimono a fondo la umanità di Gesù. C'è la assunzione totale della condizione umana da parte di Gesù.

Matteo sa fare risuonare, nella sua narrazione, le parole del giusto orante dei salmi e le parole dell'uomo che ha sempre confidato pienamente in Dio. Dunque Gesù prende su di sé la condizione umana e la assume da solo. Questo ci consente di vincere la angoscia davanti al dolore e alla morte, perchè, come insegnano i Padri della Chiesa, ciò che Gesù ha assunto è stato redento. Da solo.

Notte di veglia, la notte pasquale: Gesù, il vero agnello pasquale, veglia in questa notte in cui si prepara la salvezza degli uomini.

E' poi terribile la espressione "il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori"; le mani degli uomini grondano sangue.

Infine Gesù si rivolge ai suoi col verbo della resurrezione: "Alzatevi!", risorgete! Tutto il dramma della Storia sta per trasformarsi nel

proemio pasquale, nel canto di vittoria.

Colpisce che Gesù chieda a questi poveretti di stare con lui. Non ci riescono ma forse Gesù non si è sbagliato a chiedere loro questa cosa impossibile. Li vuole accanto, certo per trasformarli, ma così come sono. E' consolante per noi, perchè in questa misura sentiamo che ci stiamo anche noi.

Li vuole con sé, per renderli capaci di stare (con lui) accanto alle persone che stanno male. Stare vicini a quelli che soffrono: la preghiera è uno scudo, una protezione. Si tratta del compito della preghiera di intercessione e anche la indicazione di formare comunità di preghiera

Abbiamo esperienza che riusciamo a fare cose difficili se non siamo soli e se c'è qualcuno che dà senso alle cose che facciamo. Gesù ha un amore che lo guida lì, in quel potere, e lo fa stare sveglio.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d'Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre.

Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

dal salmo 22

AVVISI

DOMENICA 2 GIUGNO - CORPUS DOMINI

ORE 10: S. MESSA CON CELEBRAZIONE DI DUE BATTESIMI

VENERDI' 7 GIUGNO - SOLENNITA' DEL SACRO CUORE

S. MESSE ORE 8.30 E 18.30

ADORAZIONE - MATTINO ORE 9-11; POMERIGGIO ORE 16-18

SEGUE ROSARIO E S. MESSA

DOMENICA 9 GIUGNO - III DOMENICA DI PENTECOSTE

PENTECOSTE ... AL SANTUARIO DI CONCESA

Domenica 19 maggio, siamo stati accolti nel convento annesso al Santuario dal p. Superiore carmelitano che ci ha raccontato com'è nato il loro ordine religioso.

Dopo di che è iniziato il nostro momento, con la lettura del brano degli Atti degli Apostoli: la Pentecoste, che ha suscitato ricordi, testimonianze e domande alle quali p. Francesco, con la sua preziosa presenza, dava prontamente risposta. Si è creato un momento particolare e aleggiava nella sala la presenza dello Spirito: eravamo raccolti in cerchio e immaginavo (come in certe illustrazioni) di vedere le fiammelle posarsi sulle nostre teste. Non è successo!

Ma vi assicuro che lo Spirito era lì con noi, tanto che ci ha anche "telefonato". Che delusione! Quando abbiamo scoperto che era uno scherzetto di Patrizia. Tornati con i piedi per terra, nel prato circondato da fiori e piante, abbiamo condiviso il pranzo in allegria; girava lambrusco e mirto, un vasto assortimento di dolci ed è stato un bel momento per conoscerci.

Una guida era pronta per raccontarci la storia del luogo e condurci alla Fonte e al Santuario dove, sopra l'altare maggiore, c'è il quadro miracoloso della Madonna che allatta il bimbo (che tenerezza!).

A seguire una bella passeggiata lungo il fiume Adda; mentre passavamo sull'altra sponda del fiume attraverso un ponticello p. Francesco ci ha fatto notare una targa dedicata a p. Testa, sacerdote dehoniano.

La giornata si è conclusa con un ringraziamento al Signore e la s. Messa celebrata nel Santuario inondato dal profumo d'incenso e dai canti che Fabrizio intonava aiutato dalla sua chitarra.

Un grazie grande con forte abbraccio agli organizzatori che hanno pensato a tutto (anche al sole), con le loro attenzioni, ci hanno coccolato e ci hanno regalato una giornata speciale.

Rosy D

La lectio viene sospesa
da giugno a settembre
Riprenderá ad ottobre

Sabato 1 e domenica 2 giugno
Torneo Memorial Cifarelli
e ... sagra

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com